

la Cittadella®
Studenti ucraini ospitati in diocesi
a pagina 5

Lodi^{sette}
Un nuovo diacono, comunità in festa
a pagina 5

www.chiesadimilano.it

Domenica, 20 luglio 2025



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Milano accoglie i giovani pellegrini verso Roma

a pagina 2

Oratorio estivo, animatori lecchesi in trasferta a Bari

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

persone con disabilità

27 settembre, Giubileo davvero per ognuno

La Chiesa ha il compito di ricordare che nessuno deve essere lasciato indietro. Per questo l'evento in programma il 27 settembre presso il Duomo di Milano non va definito il «Giubileo delle persone con disabilità» (col rischio, anche involontario, di creare un'iniziativa di nicchia, che riguardi solo alcuni), perché tutti vi sono invitati. Sarà come un pellegrinaggio di tutta la comunità: sacerdoti, fedeli, istituzioni e cittadini insieme, per riaffermare i valori dell'inclusione, della fraternità e della dignità di ogni persona. Nello stesso fine settimana, inoltre, in molte parrocchie si terrà la Festa degli oratori. L'auspicio è che ragazzi, giovani e famiglie che vivono una condizione di disabilità vengano accompagnati dai loro catechisti, dai gruppi giovanili o da altre famiglie, per costruire autentici legami di prossimità. La giornata sarà introdotta da un momento di testimonianza: una persona con disabilità, una famiglia, un operatore professionale e un sacerdote condivideranno come hanno vissuto la speranza nella loro vita. Alle 11 l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica. Al termine sarà offerto un buffet nell'area esterna della Curia arcivescovile (posti limitati a causa degli spazi disponibili). Per organizzare al meglio l'accoglienza e garantire la piena accessibilità, le persone e i gruppi che desiderano partecipare sono invitati a compilare il modulo online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it entro la fine di agosto.

L'arcivescovo presenta alcuni aspetti della nuova Proposta pastorale: «Una Chiesa dalle genti come casa comune»

«Il primo sia il servo di tutti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Perché «i cristiani sono originali»? Cosa significa «portare il Sinodo in casa»? Parte da questi due punti-cardine l'approfondimento dell'arcivescovo sulla sua Proposta pastorale 2025-2026 dal titolo *Tra voi, però, non sia così*. «Portare il Sinodo in casa - spiega mons. Mario Delpini - vuole dire accettare la contestazione di Gesù rispetto all'atteggiamento dei discepoli che, invece, si domandano chi di loro sia il più importante e il più grande. Con una tendenza spontanea, dunque, che pare sia quella di immaginare la responsabilità come un privilegio, come un potere. «Tra voi, però, non sia così» significa invece dire - con le parole di Gesù - che chi vuole essere il primo sia il servo di tutti. Di fronte a un certo modo di esercitare il potere, interpretarlo, al contrario, come un servizio e una responsabilità capace di suscitare corresponsabilità, indica un cammino diverso. E chiedere che chi ha maggiori responsabilità sia il servo di tutti». Le parole «sinodalità» e «missionarietà» paiono talvolta ripetute, un po' fruste... Come superare questo pericolo? «Sì, è vero. La parola «missionarietà», come del resto «sinodalità», è utilizzata così frequentemente da diventare piuttosto opaca, come un'allusione a un concetto che pare chiaro a tutti, ma che poi non si realizza nei contenuti. Il Sinodo minore Chiesa dalle genti vuole invitare, nel concreto, alla particolare responsabilità di un coinvolgimento di tutti i cattolici che sono presenti sul nostro territorio e che vengono da tante parti del mondo. Persone che portano un desiderio di Dio, un modo di pregare, un arricchimento che genera la Chiesa del futuro. Quella che io mi auguro, che spero e per la quale invoco lo Spirito Santo perché ci aiuti a essere, non una Chiesa come un arcipelago, in cui ogni comunità vive e celebra per conto suo secondo la propria tradizione, ma una casa comune. Una casa fatta, appunto, dalle genti». Perché, come lei scrive, la sinodalità, talvolta, «ci mette in imbarazzo»? «Perché la parola missione dovrebbe avere un contenuto preciso, ossia obbedire a Gesù che manda i suoi discepoli fino ai confini della Terra per annunciare il Vangelo, radunando i popoli in una comunione in cui tutti siano un cuor solo e un'anima sola. Dunque, la missione è un'obbedienza, mentre la situazione in questo momento mi sembra imbarazzante, perché non si riesce a «dire» Gesù, ad annunciare il suo Vangelo, a testimoniare che crediamo in Lui vivo e risorto. Oggi pare di essere indiscreti a proclamarlo, sembra di voler fare proselitismo, sembra che fare del bene voglia dire soprattutto tacere le ragioni per cui lo si fa». Eccellenza, come stanno andando, a proposito di realizzazioni concrete, le Assemblee sinodali decanali, che sono un frutto e un contributo che la Chiesa ambrosiana offre al cammino sinodale della Chiesa universale e italiana?

«La mia constatazione è che ci sia tanta gente a cui la gente interessa. I membri dell'Assemblea sinodale, prima dei Gruppi Barnaba e, analogamente, quelli dei Consigli pastorali sono persone così, che hanno a cuore la gente che incontrano, ascoltando coloro con cui vivono ogni giorno. In tutti gli ambiti ci sono donne e uomini che vivono la testimonianza che apre sentieri di speranza, propiziando le Assemblee sinodali decanali e la partecipazione ai Consigli pastorali». Per questo la Diocesi ha impiegato energie e laboratori di pensiero, indicando percorsi e orientando «le molte forme con cui la Parola «corre» sulle strade degli uomini», per usare una sua espressione? «Abbiamo dedicato un impegno specifico nel proporre percorsi di formazione, proprio perché il coraggio di farsi carico della speranza del mondo non è un'espressione retorica, ma è un percorso da compiere. Questo spirito che mi sembra di cogliere, in modo molto diffuso, è la condizione preliminare per farsi carico della vita della comunità, perché sia attraente e della vita della gente perché sia raggiunta dalla Parola che siamo incaricati di annunciare». In uno dei più brillanti intermezzi della sua Proposta, lei fa dialogare il Signore in croce con un don Camillo che non crede molto nei Consigli pastorali. Un modo per «tirare un poco le orecchie» ad alcuni suoi sacerdoti e per dimostrare, come si legge sempre nella Proposta, che «la sinodalità non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione»? «Don Camillo, in questa scena che ho immaginato, è l'immagine di una sorta di Cleo tridentino, cioè di quel modo di essere preti che immagina un paese con il parroco al centro quale unico soggetto promotore e animatore della vita della comunità. Il senso di questo intermezzo, dove don Camillo è rappresentato un po' come una caricatura anche per alleggerire il testo, è al contrario quello di raccomandare l'attenzione alla corresponsabilità che tanti preti e laici desiderano e mettono in pratica». A proposito di corresponsabilità tra presbiteri e laici, la Curia ha stilato una sua «Carta dei valori». È un'iniziativa che potrebbe essere replicata anche in altre realtà ecclesiali come alcune grandi Comunità pastorali? «Questa iniziativa che ha promosso il *Moderator Curiae*, monsignor Carlo Azzimonti, mi sembra un buon modello di ragionamento condiviso che giunge a una formulazione: quindi, è uno dei modi con cui si condivide e si esprime la responsabilità. Quanto alle comunità del territorio - parrocchie e comunità pastorali -, la stesura di una carta di intenti può essere certamente un'occasione per incontrarsi, per distinguere le cose importanti da quelle secondarie, per prendere decisioni sugli orientamenti comuni. A patto, però, che quel foglio di carta non finisca in un archivio. Abbiamo bisogno delle «carte», ma soprattutto dello spirito che scrive una storia di Chiesa nel nostro territorio».



L'arcivescovo durante una recente visita pastorale

Il testo in libreria e online, uno «speciale» sul portale



«**T**ra voi, però, non sia così. Per la ricezione diocesana del cammino sinodale» è il titolo della nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo. Il libretto, edito da Centro ambrosiano (72 pagine, 4,50 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e sul sito www.itl-libri.com. La Proposta è arricchita da alcuni passaggi letterari in cui l'arcivescovo si figura dialoghi immaginari come tra don Camillo e il Signore crocifisso o con protagonista il Piccolo Principe. Il testo è liberamente accessibile anche dal portale diocesano www.chiesadimilano.it, sul quale è online un Percorso ecclesiale dedicato specificamente al documento. Oltre a un'ampia sintesi del testo, vi sono comprese alcune interviste a sacerdoti, religiose e laici impegnati in percorsi sinodali nelle rispettive comunità, che riferiscono delle loro

esperienze, tra fatiche, obiettivi raggiunti e finalità da perseguire. Come indicato dall'arcivescovo nel testo, il cammino dell'anno è scandito dalla conoscenza e dall'applicazione di quanto contenuto nel Documento finale del Sinodo dei vescovi, che Centro ambrosiano ha pubblicato nel volume «Il Sinodo e noi» (200 pagine, 14 euro); oltre al testo integrale del Documento, contiene contributi autorevoli di approfondimento e concretizzazione della sinodalità per le comunità ecclesiali. Sul portale diocesano, nella sezione dedicata a «La Chiesa nella città» (il magazine ecclesiale in onda ogni settimana su Telenova), è online anche l'ampia intervista realizzata a monsignor Delpini nell'ultima puntata stagionale, giovedì 17 luglio, nella quale l'arcivescovo presenta la Proposta pastorale.

«Affrontiamo i problemi unendo le risorse»

Un bilancio dell'anno pastorale che volge al termine. È quello che stila l'arcivescovo, in una sorta di breve «viaggio» negli eventi più significativi che hanno segnato la vita della Chiesa ambrosiana, nell'anno che ha visto la morte di papa Francesco e l'elezione al Soglio di papa Leone XIV. Si inizia dall'entrata in vigore, dopo un'attesa pluridecennale, della seconda edizione del Messale ambrosiano. «Molti si ostinano a pensare che il Messale sia un libro riservato solo ai preti o alle sacristie e, dunque, si guardano dal leggerne le rubriche e le indicazioni. Ma come è noto e come il Concilio ci ha insegnato, i celebranti sono tutti i fedeli, ragione per cui il Messale è uno strumento per ognuno di noi», spiega monsignor Delpini che, il 17 novembre 2024, ha celebrato in Duomo l'Eucaristia, per la prima volta, secondo quanto prevede il nuovo Messale. Il 29 dicembre scorso si è aperto il Giubileo in Diocesi. Quale è la sua valutazione degli eventi dell'Anno Santo?

«Il Giubileo vuole dire un momento di sosta per fare l'esame di coscienza, per domandarsi quale conversione il Signore ci chieda. A me pare di vedere che gli eventi giubilari suscitino una grande partecipazione. Penso al pellegrinaggio diocesano, ma anche a quelli di singole categorie come, ad esempio, gli adolescenti con migliaia di nostri ragazzi che si sono recati a Roma, o ai pellegrinaggi che si svolgono nelle chiese giubilari della Diocesi. Dal punto di vista della partecipazione, il Giubileo «Pellegrini di speranza» mi sembra ben avviato e promette di proseguire così». Parlando di speranza, fra le tante iniziative importanti di quest'anno vi è l'istituzione del «Fondo Schuster Case per la gente» per dare risposta al disagio abitativo... «La speranza è la risposta alla promessa di Dio e, quindi, se si cancella Dio dall'interpretazione del tempo che viviamo, non c'è speranza. Ci possono essere buoni propositi e, forse, tutti capiscono che è meglio affrontare i problemi piuttosto

che scaricarli sugli altri, sentirsi solidali invece che essere egoisti, ma noi vogliamo essere seminatori di speranza, scatenando iniziative. Non ci illudiamo di risolvere i problemi della casa né a Milano né in altre cittadine della nostra Diocesi, ma vorremmo che si possa dire che, con persone di buona volontà e mettendo insieme risorse, i problemi si possono affrontare». Che impressione ha tratto dall'incontro con papa Leone XIV, nella recente udienza con i vescovi italiani? «L'impressione è stata di trovarci di fronte a un uomo di profonda fede, a un Pontefice che ha un desiderio di continuità su alcuni temi che papa Francesco ha affrontato: la pace, la sinodalità, l'unione dentro le comunità. Mi pare una persona lucida nell'interpretare il suo compito e la sua missione: una persona serena, pacata, che parla con la calma dei saggi e, nello stesso tempo, con il piglio dell'autorevolezza. Papa Leone ci ha salutati uno per uno con un gesto di grande gentilezza. Io non ho ancora avuto il corag-

gio di invitarlo, però certamente papa Prevost è venuto diverse volte a Milano, perché qui c'è una notevole comunità di Agostiniani, e una parte importante della storia di Agostino, battezzato in Duomo da Ambrogio». Nel suo 50esimo di ordinazione sacerdotale, quale Milano ha visto affacciandosi alla balconata del Duomo? «Ho visto tanti fedeli che avevano partecipato alla processione del Corpus Domini e che salutavano il loro vescovo con il *kayre* - il segno di una simpatia festosa -, visibilmente lieti di poter fare gli auguri. E, poi, c'era chi passava incuriosito. Questo è per dire che Milano ha tanta gente appassionata, che ama la Chiesa e ne è felice e molta che vive orientata altrove. Quindi, diciamo che la missione aspetta ancora di essere compiuta». L'arcivescovo di Milano d'estate va a visitare



Papa Leone XIV, nella recente udienza assieme ai vescovi italiani. Tra loro c'era anche l'arcivescovo di Milano, Delpini, che ha incontrato il Pontefice

i nostri *fidei domum* impegnati nel mondo. Che esperienza è? «Questo è un elemento veramente bello della nostra Chiesa, fin dai tempi del cardinale Montini che ha avviato tale servizio. Noi non siamo missionari quando andiamo a operare in un'altra Chiesa, ma siamo *fidei domum*, incaricati di condividere il dono della fede - così come l'abbiamo imparato nella Diocesi - con Chiese che l'hanno appreso con la propria storia. È uno scambio di doni più che una sorta di pretesa di andare a insegnare il Vangelo ad altri». (Am.B.)

I cinema si vestono di nuovo con i contributi regionali



DI GIOVANNI BONZANINO

È stato pubblicato lo scorso lunedì 7 luglio dalla Regione Lombardia il bando per sostenere le spese di adeguamento strutturale e tecnologico di sale destinate ad attività di spettacolo, per una dotazione complessiva di 5 milioni di euro. Il bando destina i contributi a fondo perduto a micro, piccole e medie imprese nel settore dello spettacolo in Lombardia, con l'obiettivo di favorire investimenti mirati a far crescere e ammodernare sale cinema, teatri, auditorium musicali e sale polivalenti: una preziosa occasione anche per le Sale della comunità.

«Le sale da spettacolo - afferma l'assessore alla Cultura Francesca Caruso - non sono semplici contenitori di eventi, ma presidi di comunità. E quelle parrocchiali, in particolare, svolgono da decenni un ruolo fondamentale nei terri-

tori: mantengono viva la cultura, rafforzano il tessuto sociale, offrono occasioni di incontro dove spesso non ce ne sono. Con questo nuovo bando da 5 milioni di euro, Regione Lombardia rinnova il proprio impegno nel sostenere anche di queste realtà. Vogliamo che ogni angolo della Lombardia possa contare su spazi sicuri, attrezzati e sempre più accessibili. Una sala che riapre è molto più di un investimento: è un atto di fiducia verso le persone che la abitano».

Si va dalla riqualificazione di sedi già esistenti o inattive, all'adeguamento strutturale, fino all'acquisto di strumentazione e attrezzature, con le due linee di finanziamento. La Linea A è rivolta a Sale di spettacolo esistenti, per il loro

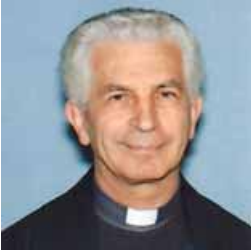
ampliamento e per la creazione di nuove nell'ambito di sale o multisale già esistenti. Possono presentare richiesta le strutture attive dal 2024 che certificano almeno 40 giornate di apertura nel caso di sale in cui sia prevalente l'attività di spettacolo dal vivo e almeno 60 nel caso di sale in cui sia prevalente l'attività cinematografica. La seconda, Linea B, supporta l'apertura di nuove sale o il ripristino di sale inattive.

L'ente finanziatore vuole in questo caso accertarsi che la sala richiedente il finanziamento ottenga il certificato di agibilità, entro e non oltre 365 giorni dalla conclusione del progetto.

«Ancora una volta - commenta il presidente di Acec Diocesi di Milano, don Gianluca Bernardini - grazie a Regione

Lombardia, attenta alle nostre realtà, si offre un bando anche a favore delle nostre Sale della comunità, presidi culturali a servizio non solo delle parrocchie, ma dell'intero territorio. Risorse preziose perché la cultura sia messa a servizio di tutti, in un'ottica di sinergia utile anche alla stessa missione della Chiesa. Sapere che le nostre Sale sono un tesoro prezioso, ci rende ancora più consapevoli e responsabili del nostro lavoro». È possibile presentare domanda fino alle ore 16 di giovedì 25 settembre sulla piattaforma Bandi e Servizi della Regione: i contributi non potranno superare il 70% del totale delle spese ammissibili. Si invitano gli esercenti delle sale Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) della Diocesi di Milano a prendere contatto con la segreteria per maggiori informazioni e segnalazione di sale di teatri e cinema e parrocchie che necessitano questi interventi.

RICORDO



Don Egidio Moro

Defunto il 15 luglio, era nato a Milano nel 1942, ordinato sacerdote nel 1969. Vicario parrocchiale a San Giuseppe dei Moretti a Milano, dal 1988 al 2000 è stato parroco a Mornago. Fino al 2017 responsabile della Comunità pastorale a Cornate d'Adda, poi residente con incarichi pastorali a Vaprio d'Adda.

Sulla strada per il Giubileo dei giovani, oltre mille ragazzi da Brasile, Francia, Croazia, Spagna e Messico faranno tappa in diocesi. Tutto è pronto per accoglierli.

Sosta a Milano, porta di fraternità

Pavanello: «Non visita turistica, ma occasione di incontro con la Chiesa locale»

DI MASSIMO PAVANELLO *

Ci sono gli ambrosiani che partiranno per Roma, con lo zaino sulle spalle e il cuore aperto, pronti a vivere il Giubileo dei giovani. E ci sono anche loro coetanei, provenienti da ogni parte del mondo, che faranno lo stesso, ma prima si fermeranno a Milano. Non si tratta di una sosta tecnica o di una visita turistica: è un vero e proprio incontro fraterno con la Chiesa locale. Tutto è pronto per accoglierli.

Nei giorni che precedono o seguono l'incontro giubilare con papa Leone, a cavallo tra luglio e agosto, la Diocesi di Milano sarà crocevia di volti, lingue e storie di fede. Giovani provenienti da Brasile, Francia, Croazia, Spagna e Messico saranno qui ospitati, vivendo momenti di preghiera, condivisione, catechesi e fraternità. Sono mille quelli che hanno interloquito con gli uffici diocesani. Ma molti di più saranno coloro che vi faranno tappa, a motivo di "link" pregressi con comunità milanesi: famiglie religiose, associazioni e movimenti.

Ospitalità fatta di fede e amicizia. A guidare l'accoglienza ci sono le parrocchie, come quella della Madonna della Misericordia a Bresso che ospiterà, per la preghiera, un gruppo numeroso proveniente da Zagabria: 400 giovani croati, accompagnati da don Filip Milkic, presbitero della Diocesi di Copenaghen. Anche due gruppi francesi transiteranno per Milano. Quelli della Diocesi di Viviers (con 50 giovani, insieme a don Emmanuel Gilbert) alloggeranno a Lentate; quelli di Metz (150, seguiti da don Emmanuel Ecker) dormiranno invece presso il Centro pastorale di Seveso. Dalla Spagna, 15 giovani di Madrid, con Pablo Vidal, saranno accolti nell'Istituto Salesiano Sant' Ambrogio di Milano. Mentre 120 dalla Diocesi di Alcalá de Henares, il

capogruppo Samuel Fernandez, troveranno posto a Garlate, Pesce e Olginate. Anche il Brasile sarà presente con 120 pellegrini, sotto la responsabilità di fra Mario Traina. I francescani lombardi faranno loro gli onori di casa. Mentre i 20 giovani della Diocesi di Macapá, accompagnati da don Davide Chiaramella, afferiranno alla parrocchia Santa Maria del Suffragio a Milano. Dal Messico, 30 giovani viaggeranno con don Bernardo Valle, risiedendo presso il Centro pastorale di Seveso.

Ferita aperta: assenza per guerra e povertà. Alcune assenze, però, stringono il cuore. Come quella dei giovani di Betlemme. Con il biglietto già in tasca, a causa dell'aggravarsi della situazione nella loro terra, i palestinesi non potranno partire. O come quella di alcuni giovani indiani. Nonostante abbiano i documenti in regola e un dimostrato patrocinio oneroso da parte di soggetti italiani, la nostra rete diplomatica li ha ritenuti privi del profilo socio-economico minimo per rilasciare il visto.

Presenza viva che accende il cuore. Le scorse settimane, l'arcivescovo Mario Delpini ha incontrato i giovani ambrosiani in partenza per Roma. Nell'occasione, ha rivolto loro un invito universale: «L'essenziale è riuscire a incontrare Gesù, presenza viva perché è risorto, affettuosa perché ci ha chiamato amici; una presenza affidabile. Tutti noi convocati a partire per le diverse forme di pellegrinaggio, solidarietà, creatività, dovremmo - e, difatti, abbiamo - la grazia di incontrare Gesù che ci dice: Io ti attendo, ti accompagno, ti accendo».

Parole che i coetanei locali gireranno, condividendo, agli ospiti. I quali a Milano incontreranno una Chiesa viva, accogliente, pronta a fare un tratto di cammino in comune.

Milano, porta di fraternità. In questo tempo giubilare, Milano si conferma città ponte, terra di mezzo e di accoglienza, capace di far sentire ogni pellegrino parte di un'unica famiglia. Quella di Cristo, che cammina attraverso le strade del mondo. Una famiglia che si stringe, prega, spera. E parte insieme, verso Roma, con cuore unito.

* delegato diocesano Giubileo



In questo tempo giubilare, Milano si conferma città ponte, terra di mezzo e di accoglienza, capace di far sentire ogni pellegrino parte di un'unica famiglia

Giovani verso Roma, dodici parole per dire speranza



Giovani con le magliette diocesane del Giubileo

DI LETIZIA GUALDONI

Si stanno preparando alla partenza verso Roma i 4200 giovani ambrosiani che, dal 28 luglio al 3 agosto, prenderanno parte a una settimana intensa di fede, preghiera e incontro, nel cuore del Giubileo e in comunione con papa Leone XIV e migliaia di coetanei da tutto il mondo.

Nella settimana i giovani saranno accompagnati da alcune proposte speciali: "12 parole per dire speranza" si svolgerà mercoledì 30 e giovedì 31 luglio, con incontri tematici in dodici chiese giubilari della città ed esperienze di prossimità, da vivere dal 28 luglio al 1° agosto, per trasformare la speranza in gesto concreto.

Il 29 luglio, alle ore 19, la Messa di benvenuto in piazza San Pietro aprirà ufficialmente il pellegrinaggio. Il 31 luglio, dal pomeriggio, i giovani italiani si ritroveranno in piazza San

Pietro, per «Tu sei Pietro», un itinerario ispirato alla figura dell'apostolo Pietro e al tema della salvezza come speranza vissuta, che culminerà con un momento liturgico comunitario, la *Confessio fidei*.

Il 1° agosto, giornata penitenziale, si potrà accostarsi al sacramento della Riconciliazione al Circo Massimo e, la sera, dalle ore 19, per tutti i giovani della Lombardia, una veglia di preghiera con passaggio della Porta Santa presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Sabato 2 agosto, tutti in cammino verso Tor Vergata, dove inizieranno i due giorni più intensi: la veglia con il Santo Padre (dalle ore 20.30, preceduta nel pomeriggio da un intrattenimento con musica e testimonianze) e, domenica 3 agosto, alle ore 9, la Messa conclusiva.

Per oltre 700 giovani ambrosiani, l'esperienza proseguirà con il gemellaggio con la Diocesi di Gaeta, segno di una speranza che continua.

Dal 28 luglio al 3 agosto una settimana di fede e incontri nel cuore dell'Anno Santo

A settembre la festa dei catechisti in Duomo

DI GIOVANNI CONTE

L'appuntamento tradizionale della Quattro giorni Comunità educanti del settembre prossimo inizia con una convocazione autorevole: l'arcivescovo invita a vivere il Giubileo dei catechisti e degli accompagnatori nella fede. Ne parliamo con don Matteo Dal Santo, responsabile del Servizio per la Catechesi.

Il Giubileo dei catechisti è un evento speciale: di cosa si tratta?

«Si svolgerà sabato 13 settembre alle 10 nel Duomo di Milano con l'arcivescovo. È una convocazione ampia: sono invitati i catechisti battesimali, d'iniziazione cristiana dei ragazzi, dei cresimandi adulti, gli accompagnatori dei catecumeni e gli animatori dei gruppi di ascolto della Parola di Dio. L'intento è fare memoria del proprio battesi-

mo e chiedere il dono della conversione della vita. L'arcivescovo affiderà il mandato di annunciare la gioia del Vangelo e della vita cristiana. Le iscrizioni per il Giubileo sono gratuite e sono aperte. Abbiamo già più di 500 iscritti, ma siamo solo all'inizio».

Qual è il tema che verrà sviluppato?

«Il titolo è "Battezzati, discepoli missionari". Vogliamo andare al cuore di ogni vocazione, cioè al battesimo che è fonte di vita nuova. La proposta dell'arcivescovo ci invita a riscoprire questo dono che rende tutti discepoli missionari, invitandoci ad assumere ciascuno la propria responsabilità per la missione. Il mandato sarà quindi un incoraggiamento ad essere Chiesa missionaria».

La "Quattro giorni" delle Comunità educanti prosegue dal 16 settembre. Di che cosa si parlerà?

«Il titolo di questa edizione è "Perché

La Quattro giorni Comunità educanti quest'anno inizia con l'appuntamento giubilare dedicato a quanti sono impegnati nella trasmissione della fede

la nostra gioia sia piena". La gioia è contagiosa, nel senso che si può trasmettere, ma anche che si rafforza mentre comunichiamo ad altri la buona notizia che ci rallegra. Ci concentriamo in particolare sulla dimensione corporea e sensibile della trasmissione della fede».

Una scelta insolita, non trova?

«In realtà c'è molto bisogno di riflette-

re sul rapporto tra catechesi e sensi. Si annuncia e si comprende con più efficacia ciò che si è "toccato con mano", ciò di cui si è fatto esperienza. La domanda è: come la catechesi può coinvolgere i sensi per accedere al mistero di Dio e anche al mistero della persona? Abbiamo bisogno di un annuncio più incarnato che possa diventare "multisensoriale" per far risuonare la Parola di Dio nella vita delle persone».

Le Olimpiadi invernali che si svolgeranno a Milano metteranno al centro la dimensione del corpo. Nasce anche da qui la vostra proposta?

«Sì, ci siamo lasciati interrogare anche da questo. Nell'incontro del 18 settembre vogliamo approfondire l'esperienza sportiva che è centrale nella vita dei ragazzi. Per questo può entrare in dialogo con la catechesi creando sinergie nuove all'interno delle comunità cri-

stiane, ad esempio con le società sportive. La metafora sportiva che anima la Scrittura e i valori olimpici sono fonti d'ispirazione e offrono contenuti e linguaggi che possono entrare anche nella catechesi».

E infine l'ultimo appuntamento. Di che cosa si tratta?

«Il 23 settembre rifletteremo sui linguaggi espressivi in cui si coinvolge il corpo e, quindi, la totalità della persona. In particolare, osserveremo il metodo del teatro come strumento educativo. Dentro questo ambito ci si concentra sulla forma della drammatizzazione teatrale per rivivere e "toccare" il testo biblico. Gli incontri saranno, come negli anni passati, in presenza o online. Le info sono disponibili su www.chiesadimilano.it/catechesi. Sono già aperte le iscrizioni: invitiamo tutti a partecipare».



A Roma per Carlo e Pier Giorgio santi

Per la canonizzazione di domenica 7 settembre un «pacchetto» diocesano, ma anche tante proposte per chi festeggerà da casa

Domenica 7 settembre, alle 10, in piazza San Pietro a Roma, verrà celebrata la canonizzazione di Carlo Acutis, ragazzo morto prematuramente a 15 anni, ma che già aveva dato segnali di una fede matura, di una carità concreta, di una speranza che lo ha portato ad affrontare la morte con uno sguardo sereno. Quel giorno diventerà santo anche Pier Giorgio Frassati, esempio di una giovinezza vissuta intensamente, sempre con lo stesso sguardo «verso l'Alto». La Messa per la canonizzazione sarà con-

celebrata dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini, insieme al vescovo ausiliare monsignor Luca Raimondi e a una delegazione di preti ambrosiani (fra i quali il vicario episcopale don Giuseppe Como e il direttore della Fom don Stefano Guidi). Per partecipare alla celebrazione, è naturalmente possibile una soluzione di viaggio autonoma. Ma è stato comunque predisposto un «pacchetto» diocesano, che prevede il viaggio in treno organizzato dall'agenzia Duomo Viaggi&Turismo (partendo sabato 6 settembre alle 22.18 con un Intercity Notte da Milano Porta Garibaldi e arrivo domenica mattina alle 6.25 a Roma Ostiense, per avviarsi verso piazza San Pietro): la quota è di 125 euro a persona (comprende viaggio andata e ritorno, e kit diocesano). I posti sono limitati e si accettano fino a esaurimento e comunque non oltre il 30 luglio (email: duomoviaggi@duomoviaggi.it).

Il kit diocesano con la speciale sciarpa per essere riconoscibili in piazza San Pietro può essere prenotato anche da chi si muoverà in autonomia, fino al 5 agosto, sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom: il kit sarà poi da ritirare nella prima settimana di settembre presso la sede della Fom in via Sant'Antonio 5 a Milano. L'udienza Sabato 6 settembre, inoltre, alle 10 in Vaticano è prevista una Udiienza giubilare di papa Leone XIV. Chi vorrà potrà partecipare con i segni distintivi della Diocesi, facendo festa per la santità di Carlo, ragazzo milanese, esempio di originalità per i ragazzi dei nostri oratori, e Pier Giorgio, giovane dai molti legami con l'Azione cattolica, la Fuci e le San Vincenzo. Per chi resta a casa L'appuntamento con la canonizzazione, però, può essere valorizzato anche nel-

la propria comunità da chi resterà a casa. La Fom suggerisce di dedicare ad Acutis le giornate dell'oratorio estivo dall'1 al 5 settembre, «sincronizzandosi» con la sua santità. Una sorta di percorso a tappe per preparare il giorno della canonizzazione in modo speciale: entro la fine di luglio la Fom proporrà schemi di preghiera, attività di gioco e contenuti tematici per ogni giornata. Anche per chi non potrà essere a Roma, domenica 7 settembre sarà comunque un giorno di festa: nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, in particolare alla presenza di bambini e ragazzi, si sottolineerà con un'animazione particolare la gioia di avere due nuovi santi giovani. Un altro momento per ricordare e celebrare san Carlo Acutis sarà la Giornata «Santi con Carlo» (da fissare possibilmente il 10-11 ottobre), nella quale ragazzi e ragazze potranno iniziare il lo-



Carlo Acutis (1991-2006) e Pier Giorgio Frassati (1901-1925) canonizzati in San Pietro il prossimo 7 settembre

ro percorso annuale, organizzando un incontro speciale di festa, di gioco, preghiera e riflessione (alcuni materiali sono disponibili sul portale diocesano). E poi tutti sono invitati a partecipare alla Messa di ringraziamento per la canonizzazione, che sarà presieduta dall'arcivescovo lunedì 13 ottobre alle 21. Nel prossimo anno pastorale, infine, po-

trà sviluppare un percorso dedicato ai preadolescenti in cui san Carlo Acutis farà da guida. È raccolto nel fascicolo *Carlo: un testimone (in)credibile* (Centro ambrosiano): un percorso in dodici tappe che, attraverso l'ascolto di chi lo ha conosciuto, ricostruisce per i ragazzi gli aspetti salienti della vita di Acutis, straordinaria nella sua normalità.



Un momento dell'oratorio estivo a Bari

Invitati dalla diocesi pugliese, gli animatori di Merate e di Lecco hanno vissuto una bella esperienza con i bambini del difficile quartiere di San Pio

Oratori in trasferta a Bari

DI CLAUDIO URBANO

«Toc toc», l'oratorio estivo di quest'anno ha bussato anche alle porte di Bari. Merito degli oratori di Merate e della comunità pastorale Madonna alla Rovinata (insieme alla parrocchia di Castello) di Lecco, che nelle scorse due settimane si sono alternati come animatori nella periferia del capoluogo pugliese, rispondendo all'appello del vicario per le Periferie della Diocesi di Bari-Bitonto don Gianni De Robertis, che è anche parroco nel difficile quartiere di San Pio (o Enzitetto, per continuare a utilizzare il nome storico della zona). Zona di cui il sacerdote ha più volte denunciato l'abbandono, nonostante iniziative di riqualificazione e rilancio degli scorsi anni che però non sono mai veramente decollate. E, dunque, un luogo dove sono poche anche le occasioni di socialità, alimentando negli stessi residenti un sen-

timento di diffidenza e di chiusura. Poter vivere per due settimane una proposta organizzata nella forma dell'oratorio è stata quindi una piccola rivoluzione per la settantina di bambini presenti, dai cinque anni alla scuola media. «Anche per i nostri animatori sono stati giorni entusiasmanti», testimonia don Andrea Bellani, che con i suoi ragazzi di Lecco ha tenuto a battesimo l'esperienza. Già dalla sua prima visita a Bari, a ottobre, don Andrea era certo che tutto sarebbe andato per il meglio: «Quando c'è gente che vuol bene a Gesù ci si trova sicuramente bene», aveva detto ai suoi «colleghi» pugliesi. La dinamica del primo giorno racconta però un contesto in cui la fiducia delle famiglie era da conquistare: «Alla mattina le mamme hanno sì portato i bambini, ma si sono poi fermate a osservare cosa avremmo fatto. Una volta capita la bontà della proposta, però, hanno dato completa fiducia agli animatori»,

racconta il sacerdote di Lecco. Per i bambini è stata dunque una novità la divisione in squadre, la proposta del gioco insieme, così come la mattinata scandita dalla preghiera iniziale, dalla storia e dalle parole chiave della settimana, dai laboratori. Tra questi anche quelli di grafica e animazione proposti dagli insegnanti della vicina «Accademia del Cinema Ragazzi», una delle poche realtà di riferimento del quartiere di San Pio per attività sociali e di formazione. E, «a differenza di quanto avviene da noi, lì tutti i bambini avevano voglia di giocare, ci tenevamo a vincere», riporta Marta Bonfanti, che ha accompagnato a Bari i suoi adolescenti di Merate nella settimana conclusasi proprio questo venerdì. Allo stesso tempo, l'educatrice ricorda con stupore la merenda di metà mattina dei più piccoli, «ciascuno ben organizzato con il proprio contenitore, la frutta o il formaggio, mentre da noi, al massimo, compriamo le caramelle o

prendiamo il ghiacciolo a fine giornata». Una settimana da animatori in trasferta, dunque (a cui si sono aggiunti i pomeriggi al mare o a visitare Bari Vecchia), subito ripagata dall'affetto dei più piccoli e dalla riconoscenza delle famiglie. E allo stesso tempo un'occasione per scoprire «un'umanità ben presente» anche in un quartiere difficile, sottolinea don Andrea. Per gli animatori questi giorni sono stati anche l'occasione per rileggere il proprio impegno, constatando, ad esempio, che «davvero loro stessi possono essere un riferimento positivo per qualcuno, come lo sono stati lì per i più piccoli», evidenzia la loro educatrice. Mentre don Andrea, che ha già invitato a Lecco don Gianni e i suoi giovani di San Pio, condivide l'auspicio che, magari replicata anche il prossimo anno, l'esperienza di queste settimane possa portare anche i ragazzi di Bari a condurre in prima persona il loro oratorio estivo.

Ambrosiano

DA FIRENZE A MILANO

Sonia

23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Acquistiamo le tue Monete d'Oro

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Radio Marconi

Estate di musica e notizie, in attesa di grandi novità

Continua per tutta l'estate il filo diretto fra Radio Marconi e i suoi ascoltatori. Non si interrompono i talk «Cosa succede in città» e i successivi «Dialoghi» nella loro «variante estiva». Un modo per seguire gli avvenimenti sul territorio e la vita diocesana che in queste settimane assume una dimensione decisamente mondiale con i due viaggi missionari dell'arcivescovo: quello in corso fra Messico e Cuba e il successivo che si svolgerà in Argentina e Cile dal 16 al 28 agosto. Sarà un modo per avere aggiornamenti sui *fidei donum* ambrosiani che svolgono la loro missione ai confini di quel mondo che ci ha donato papa Francesco. Anche la cultura non va in vacanza: «Casa Marconi» nella diretta del pomeriggio continuerà le sue incursioni nell'editoria, cinema, e musica con un occhio di riguardo per



le rassegne estive di cui la radio è partner, da «Milano arte musica» alla valtellinese «Le altre note». L'ascolto non sarà limitato dalle frequenze Fm: si sta estendendo ormai a tutta la Lombardia la copertura del Dab+, mentre la progressiva diffusione dell'ascolto online porta la radio oltre che nei luoghi di vacanza anche in ogni parte del mondo. Le prossime saranno però anche settimane di cantiere con un deciso *restyling* dell'emittente che ha in serbo molte novità per l'autunno, a partire da una nuova veste sonora. Grandi novità anche per Radio Marconi 2, il canale dedicato alla musica classica. Da settembre la programmazione sarà fortemente rinnovata con l'attesa novità dei brani in onda che saranno preceduti dalla presentazione con il titolo e le note, fondamentali per migliorarne la comprensione.

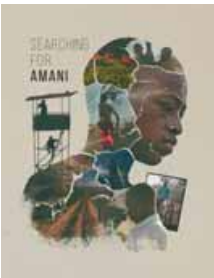
Parliamone con un film di Giovanni Bonzanino

Regia di Debra Aroko, Nicole Gormley. Con Simon Ali. Genere: documentario investigativo. Stati Uniti, Kenya (2024). Coe Distribuzione. Non può esserci pace senza giustizia. E giustizia è ciò che cerca Simon, il protagonista del documentario *Alla ricerca di Amani*, in arrivo nelle sale il prossimo autunno. Un anno dopo la morte del padre - una guida nella riserva naturale di Laikipia in Kenya - Simon, 13 anni e il sogno di diventare giornalista d'inchiesta, decide di indagare su quello che è accaduto: comincia così un viaggio per trovare i colpevoli dell'omicidio. Mano a mano che le ricerche procedono, l'indagine si allarga e il ragazzo si trova a scoprire la complessa realtà delle comunità colpite dalla crisi climatica globale. Così, il viaggio per ricostruire il puzzle familiare e superare la scomparsa del genitore diventa per Simon un

Nella riserva naturale del Kenya alla ricerca della pace e della giustizia

viaggio tra la bellezza mozzafiato delle distese della riserva e l'ansia crescente per la corrotta gestione delle risorse naturali del Paese. Il ritmo è incalzante anche grazie a questa mescolanza di piani e punti di vista. Il film mescola le immagini della natura incontaminata keniota, frutto del sapiente sguardo delle registe Debra Aroko e Nicole Gormley, e la telecamera a mano tenuta da Simon mentre intervista conoscenti e colleghi del padre. Un'aggiunta grezza e autentica che ci lascia un sapore inconfondibile di realtà e ci aiuta a mettere le giuste lenti per vivere intensamente questa ricerca struggente. Sullo sfondo della siccità che colpisce il territorio, il giovane e la sua famiglia devono fare i conti con la perdita del

padre e del vuoto che ha lasciato nelle loro vite, ma anche con gli effetti concreti e tangibili del cambiamento climatico ora in atto. L'attaccamento agli affetti familiari e nei confronti della comunità della riserva si fonde con un'importante lezione sul rispetto per la natura e tutti i suoi abitanti. D'altronde, l'urgenza di questa ricerca è palese già dal titolo: *Amani* in swahili significa «pace», quella di cui ha bisogno Simon. Il film è stato premiato dalla Diocesi di Milano al Festival del Cinema africano, d'Asia e America Latina e sarà proiettato il prossimo autunno nelle Sale della Comunità di Acec Milano. Temi: indagine, investigazione, crisi climatica, corruzione, lutto, riscaldamento globale, famiglia.



ESCURSIONI

In bici nella Valle Olona



Lungo il fiume Olona si possono incontrare tesori storici, artistici e naturalistici: il modo migliore per conoscere e assaporare questi luoghi è attraverso percorsi lenti, alla portata di tutti, seguendo la ciclopedonale e le strade dei paesi cresciuti lungo questo fiume. Per farlo, i Parchi Ate Insubria-Olona propongono, in collaborazione con Archeologistics, impresa sociale impegnata nella promozione dei beni culturali della provincia di Varese, un programma di escursioni in bicicletta. Il prossimo appuntamento è in programma per domenica 27 luglio, dalle ore 9.30, nel cuore della Valle Olona, tra Gornate Olona e Fagnano Olona (Varese), sulle tracce della famiglia Visconti. Il percorso parte dal Monastero di Torba, sito Unesco di proprietà del Fai, e seguendo la ciclopedonale si arriverà e si visiterà il Castello di Fagnano Olona. Questo percorso è facile e adatto a tutti i tipi di bicicletta (ma buona parte del percorso è su strada sterrata). La visita guidata è gratuita, grazie al finanziamento dei parchi Insubria-Olona, ma è necessario iscriversi tramite il modulo al link: bit.ly/oloinainbicicletta2025. Per chi non avesse una bicicletta, è disponibile un servizio di noleggio di ebike. Per info: 328.8377206, www.archeologistics.it.



Foto d'epoca della mummia di Estorre Visconti nel Chiostro del Duomo di Monza



L'impugnatura della spada trovata nella tomba di Estorre (inizio XV secolo)

Monza. Il ritorno della mummia di Estorre Visconti. Esporla nel Museo del Duomo o metterla in deposito?

DI LUCA FRIGERIO

Tanti monzesi se la ricordano ancora, la sorpresa (e anche lo spavento) della prima volta. All'interno del Chiostro dei morti del Duomo di Monza, infatti, c'era - e per la verità c'è ancora - una nicchia chiusa da un'anta di legno, aperta la quale si poteva vedere... una mummia! Era una delle curiosità più intriganti della città brianzola, che anche i visitatori e i forestieri, magari su suggerimento di qualche cultore di storia locale, erano invitati a scoprire dopo aver ammirato lo splendore della facciata della basilica di San Giovanni. Ma una donna corona ferrea nella Cappella di Teodolinda e i pezzi più preziosi del Tesoro. Due anni fa questa mummia è stata tolta dalla sua collocazione per essere sottoposta a esami scientifici per verificarne lo stato di conservazione, che oggi si stanno concludendo: non tornerà, però, nel chiostro del Duomo, ma più opportunamente verrà portata all'interno del suo Museo. Ma in che modo? Come tutti possono ben comprendere, infatti, non si tratta di un semplice «reperto» storico, e l'esposizione di resti umani comporta anche valutazioni etiche e di rispetto della sensibilità dei visitatori (la stessa questione, infatti, attualmente è oggetto di dibattito anche per diversi musei archeologici, in tutto il mondo...). Per questo la direzione del Museo, in un'ottica di condivisione e di partecipazione, ha lanciato un sondaggio aperto a tutti i cittadini di Monza (disponibile anche online sul sito www.museoduomomonza.it: si può compilare fino al prossimo 14 settembre), chiedendo innanzitutto se quel corpo mummificato «debba trovare dimora nella sala del Museo, con un allestimento rispettoso», in virtù della sua importanza storica, oppure «in un deposito non accessibile al pubblico»,

perché potrebbe suscitare disagio o un interesse macabro e inappropriato. Resta il fatto che il personaggio le cui spoglie oggi appaiono mummificate è stato uno dei protagonisti della storia di Monza alla fine del Medioevo. Si tratta infatti di Estorre Visconti (nelle fonti citato anche come Ettore o Astorre), nato nel 1346, figlio naturale di Bernabò Visconti. In una faida tutta familiare per la conquista del potere nel Ducato di Milano, Estorre fu imprigionato nel famigerato castello di Monza, da dove però nel 1407 fu liberato dai monzesi stessi e proclamato signore della città, arrivando persino a coniare moneta con il suo nome. Cinque anni più tardi sembrava aver sbaragliato tutti i suoi avversari, tanto da riuscire a imporre la sua signoria anche sulla città di Milano. A questo punto però gli mosse guerra Filippo Maria Visconti. Estorre, allora, si asserragliò a Monza in quello stesso castello dove era stato prigioniero: qui, agli inizi del 1413, un colpo di spingarda lo colpì a un

pie, causandogli una grave ferita che lo portò alla morte. Fu sepolto nel Duomo di Monza. La sua tomba venne ritrovata nel 1698, in seguito ad alcuni lavori di ristrutturazione della basilica: fu allora che si scoprì che il corpo del Visconti non si era decomposto, ma appariva parzialmente mummificato, per cause naturali. L'identificazione con Estorre fu pressoché certa, perché, oltre al riscontro del piede amputato (in accordo con il racconto delle cronache del tempo), accanto alla salma fu rinvenuta una grande spada - uno stocco - con l'elsa decorata da una foglia d'oro e sulla lama le lettere «EV», oggi conservata nel Museo del Duomo. Da allora le spoglie mummificate del condottiero visconteo furono lasciate alla pubblica visione nel Chiostro dei morti della basilica (oggi riconvertito in Lapidario), in memoria del ruolo storico del personaggio, ma anche per la curiosità di come il suo corpo si era conservato. Curiosità che in passato attirò di continuo visitatori e turisti, anche illustri: come Lord Byron, che nel 1816, in occasione del suo breve soggiorno milanese, affascinato com'era dai temi del macabro e della morte (fu lui, del resto, il «profeta» del Romanticismo letterario), volle assolutamente venire a Monza per ammirare questa mummia di cui gli avevano parlato. Come si diceva, le indagini eseguite sia all'Ospedale San Gerardo di Monza, sia presso il Laboratorio Labanof dell'Università degli studi di Milano, hanno rivelato una serie di elementi scientificamente e storicamente interessanti, che saranno presentati ufficialmente nei prossimi mesi. In autunno, quando si conoscerà anche la destinazione definitiva della mummia di Estorre.



Il Duomo di Monza con la sua splendida facciata



«Natura morta» secondo Jago e Caravaggio. Due sguardi sulla drammaticità della vita



La scultura del noto artista in dialogo alla Pinacoteca Ambrosiana con l'iconico capolavoro

Nella sala 1 della Pinacoteca Ambrosiana a Milano è possibile ammirare l'esposizione «Natura morta» dello scultore Jago, in dialogo con la celebre «Canestra di frutta» del Caravaggio. L'opera di Jago, infatti, trasforma il linguaggio della tradizione in una riflessione cruda e attuale: una canestra colma non di frutti, ma di armi. Pistole, fucili, mitragliatori si ammassano nel cesto, simbolo di una «natura» ormai contaminata dalla violenza e dalla serialità della produzione umana. «Natura morta» nasce da una ricerca profonda intorno al concetto stesso di fragilità. Se nella pittura caravaggesca la bellezza della frutta matura diventa metafora del tempo che passa e della caducità della vita, Jago spinge questa riflessione oltre, mostrando ciò che oggi affolla le nostre esistenze: oggetti costruiti per uccidere, prodotti in serie, svuotati di senso eppure terribilmente reali. Fino al prossimo 4 novembre. Info: www.ambrosiana.it.

In libreria

Nagasaki 1945, tra dolore e speranza

Il 9 agosto 1945, Nagasaki viene distrutta dalla seconda bomba atomica. In mezzo alle rovine e alla disperazione emerge la figura di Takashi Nagai, giovane medico cristiano che, nonostante la perdita della moglie Midori e la propria malattia, dedica ogni energia alla cura dei sopravvissuti. *Nagasaki 1945* (Ipl, 80 pagine, 18 euro), il libro a fumetti di Nathalie Fourmy, racconta con intensità la storia vera di questo medico che, colpito dalla leucemia, trasforma la sua sofferenza in un messaggio universale di pace,

speranza e riconciliazione. Takashi diventa una guida per chi ha perso tutto, un punto di riferimento capace di ispirare migliaia di persone, dal popolo semplice all'imperatore, fino al Vaticano. La sua eredità continua a vivere, anche attraverso i riconoscimenti postumi come il Nobel per la Pace assegnato nel 2024 all'organizzazione Nihon Hidankyo, custode della memoria degli Hibakusha. Una storia di dolore, ma soprattutto di luce, che continua a parlare al cuore del mondo.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. Lunedì 21 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buona notte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). Martedì 22 alle 9.15 preghiera del mattino; alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato). Mercoledì 23 alle 9.45 udienza di Leone XIV; alle

19.15 *TgN sera* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). Giovedì 24 alle 18.30 *La Chiesa nella città Speciale estate*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 25 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 26 alle 7 preghiera del mattino; alle 8.45 il Vangelo della domenica; alle 10.30 *La Chiesa nella città Speciale estate*. Domenica 27 alle 8 *La Chiesa nella città Speciale estate*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

